

Maria Grazia Inzagli

---

# Test di WEIGL

---

Manuale

Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione dell'opera o di parti di essa con qualsiasi mezzo, compresa stampa, copia fotostatica, microfilm e memorizzazione elettronica, se non espressamente autorizzata dall'Editore.

© 2010, Giunti Psychometrics S.r.l. – Firenze

*Terza ristampa: 2020*

---

# Indice

<b>1. Introduzione</b> .....	5
<b>2. Il processo di astrazione</b> .....	9
<b>3. Il test di WEIGL</b> .....	13
<b>4. Valori normativi</b> .....	15
<b>5. Materiale e uso del test</b> .....	19
<b>6. A chi somministrare il test</b> .....	21
6.1. Requisiti professionali .....	21
<b>7. Procedura di somministrazione e calcolo dei punteggi</b> .....	23
7.1. Somministrazione .....	23
7.2. Istruzioni e svolgimento .....	23
7.3. Calcolo dei punteggi .....	25
<b>Bibliografia</b> .....	27

# Introduzione

In seguito a lesioni cerebrali che coinvolgono le aree frontali si rilevano deficit cognitivi e comportamentali che Baddeley (1998; Baddeley e Wilson, 1988) definì “sindrome disesecutiva”, una complessa costellazione di disturbi che si ripercuotono anche nella vita quotidiana. Sebbene i lobi frontali giochino un importante ruolo nella regolazione del comportamento, anche altre strutture cerebrali sono coinvolte nelle attività di pianificazione, previsione, controllo, astrazione, monitorizzazione ecc. Baddeley stesso indicò che il termine anatomico “lobo frontale” e il termine funzionale “esecutive” non dovessero essere ritenuti sinonimi sulla base delle seguenti affermazioni:

- i processi esecutivi non sono unitari;
- i lobi frontali rappresentano un’area tanto ampia e sfaccettata del cervello che è impossibile ritenere possano svolgere una funzione unitaria;
- i processi esecutivi implicano connessioni tra differenti parti del cervello e quindi non possono essere associati esclusivamente alle funzioni frontali;
- di conseguenza si può ritenere che i pazienti possono avere un deficit delle funzioni esecutive che denota un danno frontale;
- i pazienti con lesione frontale non sempre mostrano deficit delle funzioni esecutive.

Le funzioni esecutive dipendono quindi dall’integrità di più strutture implicate: nell’organizzazione e integrazione delle diverse modalità percettive, nelle interconnes-

sioni con le strutture corticali e sottocorticali, nel recupero e nella manipolazione di informazioni immagazzinate che sono frutto di esperienze precedenti, nella programmazione e organizzazione di risposte comportamentali, nella capacità di controllare e svolgere più operazioni contemporaneamente, nella continua modulazione del comportamento sulla base delle informazioni di ritorno relative ai risultati ottenuti.

Un loro deficit si manifesta nelle attività della vita quotidiana: inappropriato comportamento sociale, problemi nella presa di decisioni e nella capacità di giudizio critico, difficoltà nell'ideare, eseguire e modificare piani di azione adattandoli alle variazioni del contesto, eccessiva distraibilità, difficoltà in situazioni che implicano vari aspetti della memoria (Burgess e Shallice, 1997; Gioia, Isquith, Guy e Kenworthy, 2000). Il soggetto tende ad adottare soluzioni ovvie e superficiali, può essere incapace di distinguere ciò che è importante da ciò che è irrilevante, ciò che è essenziale da ciò che non lo è, ciò che è appropriato da ciò che è estraneo (Lezak, 2004).

La sindrome disesecutiva è evidente anche dalla prestazione manifestata nel corso dell'esecuzione di test: scarsa iniziativa, difficoltà nella pianificazione e organizzazione, incapacità a inibirsi, difficoltà nel modificare il comportamento in atto, scarsa memoria di lavoro, perseverazione, difficoltà nel generare e implementare strategie adeguate, incapacità a correggere gli errori e a utilizzare i riscontri, disattenzione ed eccessiva distraibilità (Anderson, 1998). Miyake (Miyake, Emerson e Friedman, 2000; Miyake, Friedman, Emerson, Witzki e Howerter, 2000) asserisce che le funzioni esecutive possono essere suddivise in tre processi esecutivi di base che, sebbene abbiano alcuni elementi in comune, devono essere valutati mediante l'effettuazione di compiti differenziati:

- *shifting*: abilità di mutare e avvicinare comportamenti sulla base dell'analisi dei risultati ottenuti o prevedibili;
- *updating*: monitorare le informazioni che arrivano in merito alla loro rilevanza per il compito in atto e tenere

aggiornato il contenuto informativo rimpiazzando quello più vecchio o non più rilevante con uno subentrato più di recente e più pertinente;

- *inhibition*: consapevole inibizione di risposte prepotenti, automatiche o predominanti.

Ma anche altri processi sono controllati dal sistema esecutivo: progettazione, pianificazione, apprendimento e impiego di strategie, inventività, astrazione, capacità di giudizio e di critica ecc. Un singolo test non può analizzare il complesso dei disturbi delle funzioni esecutive, poiché il sistema esecutivo è composto da numerosi e diversificati processi che possono essere danneggiati singolarmente o in combinazioni diverse in ogni paziente. Un compito esecutivo implica sempre, a monte, un processo cognitivo non esecutivo che può giocare un ruolo critico sul risultato finale, rendendo difficile discernere tra la compromissione selettiva delle funzioni esecutive e quella delle altre componenti coinvolte.

Utilizzare test diversi può quindi fornire un più accurato e affidabile quadro delle specifiche abilità compromesse. È possibile individuare specifici test che valutano aspetti diversi: dopo aver individuato quale componente delle funzioni esecutive si vuole analizzare, è necessario ricercare il test che presenta le caratteristiche più idonee per valutarla, considerando che quanto più un test è complesso tanto più risulta difficile isolare singoli processi danneggiati.